quella Bolla un carattere che non possiede. A questo scopo doveva servire particolarmente l'ordine del silenzio. Le sue premure per la pace avevano incontrato il riconoscimento del Papa; per compiere la sua opera e per l'esecuzione delle anteriori leggi egli emana ora alcune nuove disposizioni. Seguono cinque punti i quali avrebbero dovuto accontentare nello stesso tempo i vescovi e il Parlamento e quindi naturalmente scontentare entrambe le parti; ad ogni concessione fatta alla Chiesa è attaccata una clausola che almeno in parte l'annulla. Tutte le disposizioni intorno alla Bolla, vi si dice, rimangono in vigore, ma ad essa non spettano nè il nome, nè l'essenza, nè gli effetti di una regola di fede. L'ordine del silenzio non deve impedire ai vescovi d'impartire al popolo l'insegnamento religioso, ma questa legge deve venire inesorabilmente osservata. La decisione sull'amministrazione dei sacramenti è sottratta al giudice laico, il quale non può mai ordinare la loro amministrazione; il sacerdote non può mai venire accusato per il rifiuto dei sacramenti, quando chi li chiede è implicato in una censura ecclesiastica o manifesta la sua disobbedienza alla Bolla. Tutte queste concessioni perdono di nuovo quasi ogni valore, perchè viene mantenuta espressamente l'appellazione al giudice laico per abuso del potere ecclesiastico. Tutto quello che finora è stato deciso intorno ai conflitti ecclesiastici deve essere dimenticato.

La dichiarazione sopra la questione religiosa non era l'unica che nella seduta del trono del 13 dicembre doveva venire riaffermata. Già da lungo era desiderio del Governo di limitare l'ultrapotente influenza del Parlamento; negli anni trascorsi si era tentato invano di elevare di fronte al Parlamento la giurisdizione del gran consiglio. Ora il re promulgò due dichiarazioni nelle quali, specie di quella sezione del Parlamento, che aveva da occuparsi dell'istruttoria dei processi, venivano soppresses due camere e 64 posti di consigliere, introducendo pure modificazioni radicali nella procedura del tribunale.¹ Il diritto di elevare rimostranze venne fortemente limitato, i giovani membri del Parlamento vennero tenuti lontani dalle assemblee comuni di tutte le camere parlamentari e soltanto a queste assemblee generali riconosciuto il diritto di registrare le ordinanze regie.

Conseguenza di questi passi fu che, fatta eccezione di 20 consiglieri della « grande camera », tutto il Parlamento sospese la sua attività. Il Governo stava dunque di nuovo innanzi all'alternativa o di ammainare un'altra volta le vele innanzi alla prepotenza tribunizia o di lasciar sospendere l'amministrazione della giustizia e con ciò di provocare nuovamente il malcontento del

¹ CAEN 59 ss.